

Seminario di aggiornamento per gli insegnanti di italiano dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (Giovedì 13 ottobre 2011)

Il corpo della lezione

La lezione di lingua è una attività dinamica. L'insegnante dirige lo sviluppo di questo organismo complesso con obiettivi didattici generali distribuiti in moduli. Gli studenti che singolarmente imparano (citazione). Chi impara, percepisce l'insegnante come "il padrone della lingua" perché (come per un bambino fa la mamma) somministra in dosi opportune le strutture e gli stimoli "a aprire la bocca". Nella realtà la lingua è padrona del parlante. In Italia, nel contesto linguistico proprio dell'italiano, l'insegnante di lingua 2 provvede che le porte e le finestre dello studente restino aperte alle pressioni del del contesto tutto italiano. L'insegnante lavora diradando e sgrossando gli stimoli che lo studente riceve dall'esterno. Lascia decadere i contenuti che non sono ancora adeguati alle competenze dello studente, per rilanciare invece con energia gli spunti congruenti con il suo programma. Questi temi vengono opportunamente divisi in porzioni commestibili per tutta la classe, per essere poi fissati in strutture, che formeranno delle costellazioni integrate nelle distinte unità didattiche. Nella classe all'estero dove si insegna una lingua straniera, come in Giappone, a differenza che in Italia è l'insegnante stesso a produrre i contesti italiani da somministrare poi cautamente a tutti gli studenti. Qui in Giappone l'italiano è una lingua straniera, per cui gli studenti trovano la lingua, gli usi e i costumi dell'Italia, solo durante la loro lezione di italiano. La cultura italiana deve entrare nella cultura giapponese con cautela per poter essere accolta, il contenuto italiano proposto infatti deve essere riconosciuto dentro la cultura giapponese. La cultura di partenza italiana è assoggettata alla cultura giapponese di arrivo. In Italia le classi sono multiculturali, si parla solo italiano durante la lezione, non si richiede la conoscenza delle diverse lingue degli studenti. In Giappone invece è necessaria la conoscenza del giapponese per poter somministrare l'italiano in classi di soli giapponesi.

Ci servono le tecniche per insegnare l'italiano L2 o l'italiano come lingua straniera. Come compendio teorico e tecnico rimandiamo al "Quadro comune europeo per le lingue apprendimento, insegnamento, valutazione" che raggruppa in modo sintetico e esauriente l'insieme delle modalità praticate per insegnare le diverse lingue europee. È fatto da insegnanti, non è normativo. Le tecniche le possiamo raccogliere poi da internet, non è questo lo scopo della nostra conversazione. Ho l'onore di essere qui per interrogarci sul "Che fare?" per condurre persone (giapponesi in questo caso) alla espressione e comunicazione italiana.

Il corpo

Dare corpo alla lingua italiana. La grammatica è indispensabile, inoltre i giapponesi studiano molto, non è difficile per l'insegnante. Per uscire dalla astrazione e usare la lingua bisogna allontanarsi dalla configurazione della cultura giapponese. È una lenta operazione di italianizzazione naturale per chi sta in Italia, che va operata con accortezza dall'insegnante, ma che è difficile in Giappone. Per esprimersi e comunicare in una lingua straniera non è sufficiente usare il codice straniero con il criterio linguistico della lingua nativa, noi insegnanti dobbiamo indurre gli studenti a porsi all'attraversamento della lingua linguacome italiani non giapponesi. L'interlingua si riduca dal codice giapponese verso quello italiano.

Un insegnante di lingua è presente in persona. Io sono qui. Il suo corpo non è oggetto di attenzione, ma è luogo di attraversamento verso il parlare. Nella comunicazione in Italia la presentazione del corpo della lingua giapponese si "sgrana" e si "ingrana" in parte per acquisizione esterna nella vita italiana. Nelle classi di italiano all'estero invece il corpo della lingua deve essere indotto dall'insegnante.

Il corpo non è considerato solo nella dimensione paralinguistica (cfr. Q.C.R.L pag 110), ma risulta come elemento fisico portante riconoscibile della lingua, nella fonazione e nella concretezza fisica della comunicazione.

2 Il teatro

Si invitano gli studenti a giocare con gesti e semplici frasi inventate per allenare il corpo con tecniche teatrali a usare e a produrre la lingua italiana.

1. Presentazione, 2. Teatro dichiarato, 3. Indovina che cosa sono, 3.1. Incontro, 4. Questo oggetto non è ciò che sembra, 5. Marionette, 6. Tre situazioni di Dario Fo e Giorgio Albertazzi